

Perché di Grosseto è l'autore dei dieci brani che lo compongono, per l'appunto Stefano Ordini. Grossetani sono il sassofonista, Piero Bronzi, e l'addetto a registrazione e campionamento, David Barbagli. E grossetano è il medium che, per la prima volta, ha messo a disposizione del musicista gli incredibili suoni del suo incredibile archivio: Marcello Bacci.

È invece milanese la casa discografica che ha prodotto il disco (Map), ed è internazionale il successo che "Metafonie Volume 1" sta riscuotendo. «Sono già venuti dalla Spagna, dagli Stati Uniti e dall'Argentina per intervistarmi», dice Stefano Ordini, confermando che attraverso Internet continuano a fioccare prenotazioni dall'intero Pianeta.

«Ma sia chiaro - precisa il compositore mettendo le mani avanti - che aver realizzato quest'opera utilizzando anche le voci dell'aldilà non è solo un escamotage pubblicitario. All'idea di lavorare con le registrazioni di Marcello Bacci io ci lavoro da almeno una decina d'anni. E qui dentro c'è dell'ottima musica».

Ascoltare per credere. All'ottima musica certamente, alla natura dei suoni "ultraterreni" forse. Il primo a riservarsi il laico diritto del dubbio, del resto, è lo stesso Ordini. Secondo alcuni i suoni che lui ha utilizzato sono emessi dalle anime dei defunti, secondo altri da spiriti evoluti, secondo altri ancora da extraterrestri. C'è poi chi dice che siano "semplicemente" suoni emessi dal moto dei pianeti e delle stelle, mentre per gli scettici sono bufale belle e buone. «Ci si può credere o meno - dice il compositore - ma le persone queste voci, catturate attraverso una radio spenta, le sentono davvero. Io ho assistito al lavoro di Bacci, e mi ha impressionato».

La credibilità scientifica, insomma, a Stefano Ordini interessa fino a un certo punto. Lui, spiega, ha ascoltato queste «masse corali che esprimono questi accordi molto lun-

Dalla Maremma la musica dell'Aldilà

I cori degli spiriti nel nuovo cd del compositore Stefano Ordini

ghi, a bordone». E da musicista, ne è rimasto folgorato, al punto di decidere di associarle alle sue composizioni.

Per uno come lui, che da sempre ha lavorato per l'abolizione dei confini tra i generi musicali, incrociando e fondendo in "qualcos'altro" l'etnica, la classica, la contemporanea, il jazz, il rock e l'elettronica, in fondo "Metafonie" non è

che il superamento di un ulteriore confine. Quello, appunto, tra i suoni della Terra e quelli dello Spazio, tra la vita e la morte.

In "Metafonie Volume 1" sono tre, in particolare, i brani che ospitano le voci dell'Aldilà. Insoliti cori maschili, femminili e uno addirittura di bambini, che danno il "la" a suggestive melodie originali

Esce Metafonie, disco nel quale si ascoltano le misteriose voci registrate da un celeberrimo medium grossetano

L'operazione è già un successo a livello internazionale. E in preparazione c'è il volume due col rap extraterrestre

prodotte da "umanissimi" strumenti come pianoforte, sax e campionatori.

Il cd è già in vendita in tutta Italia, può essere acquistato in tutto il mondo attraverso tre siti Internet, e a Grosseto si trova alla Libreria Palomar. Un successo, assicura Ordini. Che non a caso annuncia a breve un "bis", se possibile ancora più ambizioso: "Metafonie Volume 2", spiega infatti il compositore, conterrà addirittura un rap costruito con una voce extraterrestre. La quale si esprime, chiarisce ancora Ordini, «in un linguaggio poliglotta, una sorta di esperanto dell'Aldilà». Volette saperne di più? Scrivete una mail a s.ordini@tiscali.it. Dall'aldilà, il musicista non mancherà di rispondervi.



Qui sopra (e nella foto in alto) il compositore Stefano Ordini

LO STUDIO



Marcello Bacci con la radio attraverso cui capta i suoni dell'Aldilà

Gli ho dato canti degli angeli

Marcello Bacci spiega cosa è uscito dal suo archivio

GROSSETO. Scuote la testa, Marcello Bacci: «Cosa ho dato a Stefano Ordini? Diciamo che cosa si è preso», scherza. «Ha voluto fare un disco e sapendo delle voci che stiamo registrando da tanti anni è venuto a chiedere se poteva farne uso. Ebbene, gli ho dato il permesso».

Tutto qui? Tutto così semplice? Eppure non stiamo parlando di roba normale; le voci sono quelle che Marcello Bacci, oggi quasi ottantenne, sta registrando con apparecchiature sofisticatissime da più di vent'anni, e «sono voci di persone morte».

Voci vive, però. Che in tanti dicono di aver ascoltato e

di cui in tanti hanno riconosciuto toni e timbri, voci di propri congiunti deceduti.

«Sì, ma potremmo dire che sono voci di angeli. Ecco, angeliche proprio», insiste Bacci che mostra evidentemente di non gradire questa chiaccherata. Siamo andati a trovarlo, in una sorta di laboratorio che ha sotto casa, zeppo di attrezzature e di libri, di riviste e di articoli che parlano di lui in tutto il mondo.

«Sapevo che voleva usarli per un disco. Ho dato il permesso»

«Gli ho dato dei cori angeli, a Stefano Ordini. Aveva sentito parlare di me, mi ha cercato, mi ha spiegato che intendeva realizzare un disco, ha insistito. Insomma non ho saputo dirgli di no. In fondo non credo si tratti di nulla di male». Non ama parlare delle sue ricerche, delle sue sperimentazioni come le chiama, nel mondo del paranormale, Marcello Bacci: «Perché la gente non capisce - spiega - e per capire ci vogliono anni di studi e di ricerche. Non è una cosa facile. Non si tratta di sedute spiritiche nude e crude. Qui si entra nel mondo dell'aldilà. E bisogna essere cauti».

C.B.